

La chiesa di San Silvestro a Marter e gli affreschi dei Naurizio

L'antica chiesa di San Silvestro a Marter fu costruita sulla sponda destra di quello che un tempo era il Lago dei Masi, detto anche *Lago di San Silvestro*, un bacino lacustre formatosi dalle depressioni del Brenta tra Novaledo e Marter. La prima menzione risale alla Visita pastorale del 1533 ma la sua costruzione potrebbe essere più antica, stando al lacerto di affresco con angioletti dell'antico ingresso. Ecco come è descritta la chiesa nella relazione della Visita pastorale del Vescovo di Feltrina Giacomo Rovellio, fatta nel 1590: [*"Ai 3 agosto 1590 si visitò [...] - la chiesa di S. Silvestro al Marter presso il lago: era posta a oriente:- era lunga 20 passi, larga 16.: - aveva due altari sotto di un basso voltino, senza pale e ornamenti, due porte di cui una verso sera, l'altra verso il lago:- nove finestrelle, di cui tre a mezzodi, tre verso sera, una verso il lago, le altre a mattina:- per pavimento la nuda terra- un pilastro quadrangolare sosteneva il tetto:- i muri erano affatto rozzi, il coperto faceva acqua da per tutto, - mancava il soffitto:- non c'era alcun ornamento, e la chiesa somigliava piuttosto ad una stalla. Cosicché si ordinò di non più celebrarvi"*]. E, difatti, la chiesa venne chiusa fino al 1596. Nel 1623 il tempio venne rimaneggiato e restaurato dall'eremita Domenico Pellauro di Torcegno che già da anni abitava nell'attiguo eremo e si prendeva cura della sua chiesa, come annotato nella relazione vescovile del 1612: [*"Ai 18 [agosto] pure si visitava la chiesa di s. Silvestro posta oltre il lago, dove stava Domenico da Torcegno laico eremita; detta chiesa nel suo mezzo avea un muro che sosteneva tutto il coperto; per togliere tale sconcio si ordinò di togliere quel muro, e sostituirlo con una trave trasversale; più di collocare nel mezzo l'altare. L'abitazione dell'Ermita era ivi attigua. Egli avea cura della sua chiesa, e serviva nella predetta confraternita"*]. Domenico Pellauro muore ottantenne in odore di santità il 26 marzo 1640 e viene sepolto all'interno della chiesa sotto un grosso lastrone di pietra tuttora visibile. Gli succederà Valentino della Val di Fiemme, designato dallo stesso Pellauro, non per molto, perché già nella Visita del 1642 si fa il nome di Francesco Guglielmi da Borgo. La presenza di eremiti a San Silvestro continuerà con alterne vicende per tutto il Seicento e nella prima metà del Settecento, come riportato nella Visita pastorale del 1726: [*"Ai 9 giugno il Vescovo (Pietro Maria Suarez) concedeva a fra Giacomo Dalceggio figlio di Gasparo da Torcegno, terziario francescano, di abitare nel romitorio di San Silvestro"*]. Nuovamente, nella Visita del 1745, il vescovo Suarez, trovata la chiesa in pessime condizioni la interdisce temporaneamente al culto *ordinando al massaro di provvedere al suo restauro e a nuovi arredi*. Questo edificio, stando al rilievo catastale del 1859, era orientato a nord-est e aveva la facciata rivolta a sud-ovest verso



La facciata della chiesa di San Silvestro

l'eremo che era contiguo alla stessa. Esso fu rimaneggiato e abbellito nel 1888 per iniziativa dell'allora curato di Marter don Luigi Schmidt, come recita la lapide celebrativa murata sulla facciata: A DIO OTTIMO MASSIMO / IN ONORE DI S. SILVESTRO / IL POPOLO DI MARTER SEGUENDO LE ISPIRAZIONI / DEL M.R. DON LUIGI SCHMIDT / CURATO AMATISSIMO ZELANTISSIMO / CON ELEMOSINE E PRESTAZIONI / QUESTA CHIESA RIFECE E COMPÌ / NEL 1888. In questo intervento la chiesa fu ridotta in lunghezza e staccata dal romitorio che era addossato alla facciata occidentale. Dopo la Grande guerra, forse in conseguenza dei danni avuti, l'edificio subì un nuovo rimaneggiamento: venne ruotato di 90° rispetto al precedente, fu ampliata verso nord la



L'anfratto con l'affresco di *San Giovanni Battista* (cm 180 x 42 l'insieme), parzialmente nascosto e deturpato dal tubo di stufa e dalla cassetta e cavi dell'energia elettrica. Si spera in una sollecita rimozione di questi elementi per una corretta visione e fruizione del dipinto.



I due frammenti di affresco (cm 38 x 24 e 38 x 34) staccati e posizionati sulla parete interna in prossimità dell'antico pilastro. Il santo barbuto, *San Giacomo Maggiore*, mostra il disastroso effetto del posizionamento del tubo di una stufa sopra l'affresco. A destra due Angeli. Questi affreschi, come il *San Giovanni Battista* esterno, databili al 1520-1530, sono una preziosa testimonianza dei pittori Naurizio di Borgo Valsugana

navata e costruita una nuova facciata a capanna, prospiciente l'antica strada, dove venne ricollocata la targa del 1888. Nel 1979 la chiesa fu oggetto di un radicale intervento di restauro e manutenzione. Gli ultimi lavori di manutenzione al tetto risalgono agli anni 2012-2013. Sul lato nord-est della chiesa si trova un corpo quadrangolare a forma leggermente trapezoidale, internamente voltato a crociera, esistente anche nella vecchia costruzione. Dovrebbe essere l'antico presbiterio o meglio quel *basso voltino, senza pale e ornamenti* di cui si parla nella *Visita* del 1590, cioè l'attuale sacristia. Esternamente, sul lato opposto, dalle tracce dell'ingres-

so dell'antico edificio, costituito forse da un portico in seguito murato, si vedono dei lacerti di affresco dipinti sull'intradosso di un pilastro rettangolare, quello citato nella *Visita* del 1590. Sulla faccia nord di questo pilastro, si vede dipinto un arco gotico con all'interno degli angioletti, riconoscibili dalle ali e da tracce dei volti. Questi affreschi si trovano sotto uno strato più recente che continua sugli altri lati del pilastro dove, sul lato opposto, c'è una figura di santo stante e acefala per avere la testa inglobata nella muratura del tamponamento. Questa è in parte nascosta da una cassetta della luce e dal tubo di una stufa che esce dal muro. Il santo è



In alto a sinistra, un frammento di figura, forse un *San Giovanni Battista*, visibile in un anfratto esterno della parete destra della chiesa, vicino al presbiterio



A destra, lo strato più antico degli affreschi (fine XV sec.) raffigurante un arco gotico (forse una finta nicchia) con due angioletti e un elemento floreale nell'angolo dell'arco in alto

vestito con un lungo abito, forse una pelle di animale, che lascia scoperto il braccio destro nudo stringente una lunga asta crociata. Potrebbe trattarsi di *San Giovanni Battista*. Altre parti di questi affreschi nell'ampliamento ottocentesco della chiesa sono state staccate e posizionate all'interno sulla parete destra. Si tratta di due riquadri raffiguranti una bella testa barbata di santo e due teste femminili. Il santo, che ha una conchiglia (la Capasanta dei pellegrini) sul petto, è San Giacomo Maggiore. Le teste femminili fanno invece pensare a due angeli. Le caratteristiche stilistiche di questi volti con labbra piccole e carnose, occhi sgusciati, visi ovali e fronte ampia e uso di una tavolozza che predilige i colori caldi, sono in tutto simili a quelle di altri personaggi dipinti da esponenti della Bottega dei Naurizio di Borgo Valsugana, e sono databili intorno al terzo-quarto decennio del Cinquecento. È incredibile che queste importanti testimonianze della pittura cinquecentesca siano state così miseramente trattate e penalizzate. Ci si augura una loro valorizzazione con la rimozione degli elementi che le nascondono.

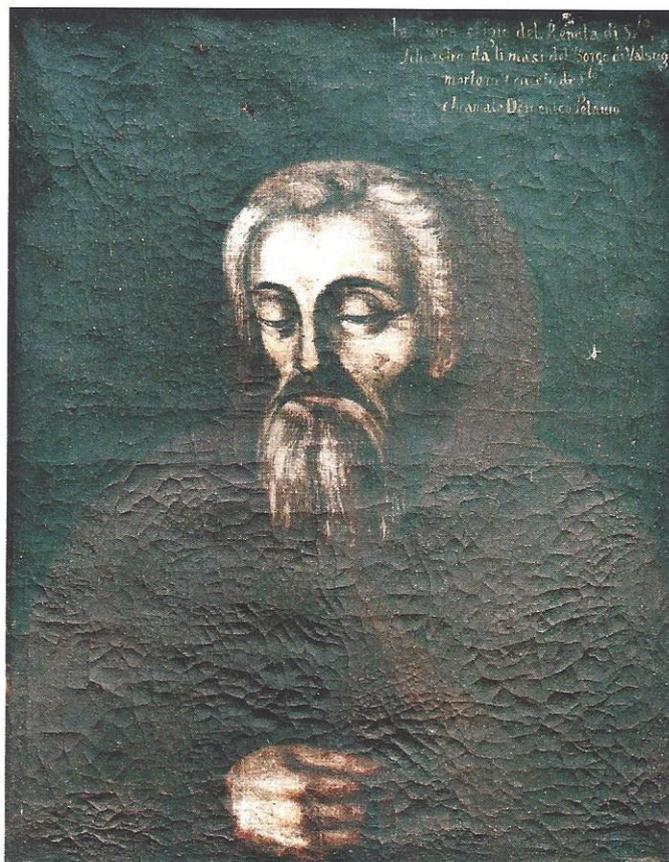
L'interno della chiesa, a navata unica coperta da una volta centinata in cannucciato, si presenta molto semplice e con i segni di una scarsa frequentazione. L'umi-

dità regna sovrana chiazzando vistosamente le pareti. Sul fianco sinistro, in prossimità dell'unico altare, una porticina immette nella sacristia. Il presbiterio rettangolare, rialzato di un gradino, è ricavato senza soluzione di continuità nella parte finale dell'aula. È coperto da una volta a crociera in cannucciato, con le finte nervature dipinte di bianco e le vele di azzurro, e conserva ancora il vecchio altare ligneo dalle forme squadrate con specchiature in finto marmo dipinto, ascrivibile al primo dopoguerra, ma forse anche a un periodo precedente. Fino a qualche tempo fa sulla parete dietro l'altare era collocata - si vede ancora la sagoma sul muro - la pala raffigurante *la Madonna in trono col Bambino tra San Silvestro, un Angelo fanciullo e San Domenico* che il pittore Leonardo Campochiesa dipinse nel 1889 per la ricostruita chiesa di San Silvestro, attualmente conservata nella Parrocchiale di Santa Margherita a Marter. Da notare, oltre al *Crocifisso* ligneo di scuola gardenese appeso alla parete sinistra, le due acquasantiere poste ai lati del portale: una massiccia e tozza, di forma quasi cilindrica databile stilisticamente al principio del secolo XVI, l'altra, a forma di conchiglia, in marmo grigio scuro, databile al periodo barocco (XVII - XVIII secolo).

© Vittorio Fabris, giugno 2023



L'interno della chiesa



A destra, il dipinto ad olio con il *Ritratto di Domenico Pellauro*, 1640, fatto "da eccellente Pittore al naturale", attribuibile stilisticamente a Lorenzo Fiorentini *senior* o al figlio Giacomo; Torcegno, Sacristia.